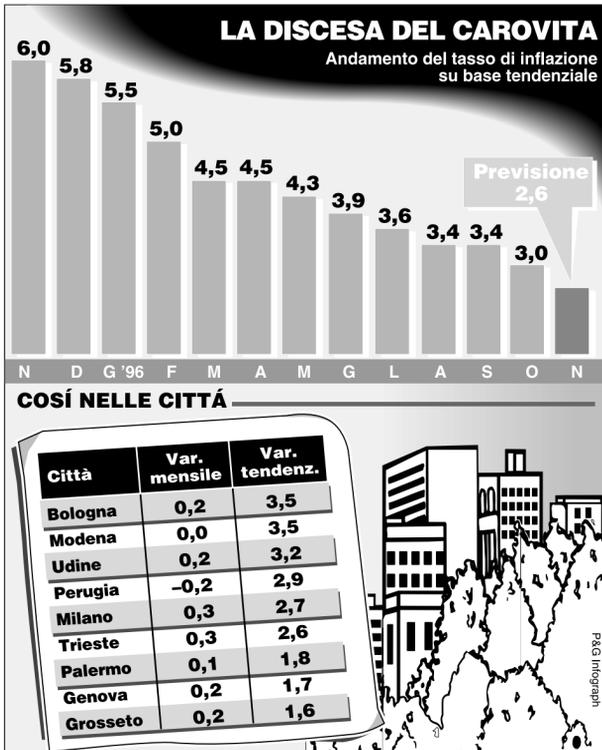


**L'AZIENDA ITALIA**

**Prodotto interno  
Tutta l'Europa  
cresce (+0,3%),  
l'Italia è ultima**

Il prodotto interno lordo dei paesi dell'Ue è cresciuto, nel secondo quadrimestre dell'anno, dello 0,30%, mentre il dato precedente parlava di una crescita dello 0,47%. Lo comunica Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione. Tra i paesi membri, la crescita maggiore si è avuta in Olanda (+1,34), in Danimarca (+1,02) e in Germania (+0,92). L'Italia è invece ultima, con -0,41 pc, preceduta dalla Francia (-0,35). Gli altri paesi hanno tutti il segno più davanti ad una crescita che è in quasi ogni caso sopra la media: Spagna 0,55, Gran Bretagna 0,54, Svezia 0,53, Finlandia 0,30. Il dato si limita a questi paesi, e viene confrontato con quello medio dei paesi del G-7 (0,42%), con quello degli Usa (1,18) e del Giappone (-0,73, una grossa caduta dal dato precedente che era +2,92%).



Il ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

«Chiuderemo l'anno al 2,5 per cento»

**Ciampi: ora i tassi possono scendere**

ROMA. Grande soddisfazione, negli ambienti del governo, per il calo dell'inflazione in novembre. Molto più marcato del previsto, è considerato di ottimo auspicio per il miglioramento della più generale congiuntura economica. I fatti sono andati addirittura al di là di quanto il ministro Ciampi aveva fiduciosamente previsto e il titolare del Tesoro se ne è mostrato ieri sera molto compiaciuto. «Il calo dell'inflazione prosegue con forza - ha commentato - anche se d'ora in poi, per fattori statistici, non dobbiamo più aspettarci cali di questa entità nei prossimi mesi, ma una tendenza stazionaria che comunque ci consente di ritenere a portata di mano il 2,2-2,3% a fine '97, che porta la media annua al 2,5%».

Ciampi ormai vede rosa. Vede un Paese nel quale «il processo di disinflazione non è causato da una domanda statica, ma il risultato di un profondo cambiamento nei comportamenti degli operatori economici». Una «cultura della stabilità» che, sempre secondo il ministro del Tesoro, «consente di proseguire la tendenza in atto alla riduzione dei tassi di interesse». In ogni caso, con questi dati sui prezzi il superministro dell'economia sostiene che l'Italia rispetterà il «più importante dei parametri di Maastricht». E quanto alle date sul rientro della lira nello Sme, Ciampi ha riferito alla commissione Bilancio del Senato che la domanda sarà formalmente inoltrata a Bruxelles alla fine della discussione sulla finanziaria in quel ramo del Parlamento.

Anche il vice premier Walter Veltroni ha voluto sottolineare l'importanza degli ultimi dati sui prezzi. «Erano quasi trent'anni che l'inflazione non era così bassa - ha dichiarato - è il segnale più convincente di quella stabilità monetaria verso la quale l'Italia si sta sempre più avvicinando». Secondo Veltroni «a tale positivo risultato hanno concorso la ridotta dinamica dei costi di produzione e la politica di rigore finanziario attuata fin dall'inizio dal governo Prodi». E anche per Veltroni si sono così create le premesse per un ulteriore discesa dei tassi di interesse di mercato «con risparmi molto consistenti per il bilancio dello Stato».

**Un'economia che va**

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Micheli sostiene, da parte sua, che «la sfida è difficile, non c'è dubbio, però abbiamo uno slancio molto forte in questo momento: l'economia va». E Micheli precisa appunto che tutti i dati macroeconomici stanno migliorando, fatto che consentirà al Paese di vincere la sua partita europea. E l'invito del sottosegretario agli italiani è di «contribuire tranquillamente e serenamente con noi per raggiungere questo traguardo».

Tra gli osservatori di particolare

interesse è la reazione di Sylos Labini. Dicendo di «non meravigliarsi affatto» per le cifre sui prezzi di novembre, l'economista si dichiara del tutto convinto che siano così maturate tutte le condizioni per una forte riduzione del costo del denaro. «È arrivato il momento - sostiene - per una riduzione del tasso ufficiale di sconto di due punti in due riprese: un punto alla fine dell'anno e un altro ai primi mesi del '97». E Sylos Labini aggiunge di sapere che «anche Ciampi ci conta».

**Moderazione salariale**

La Confindustria, con il direttore del suo ufficio studi Giampaolo Galli, ritiene l'inflazione in calo netto per il fatto che «nei mesi scorsi i prezzi alla produzione sono stati fermi o, addirittura, in calo». Attribuita in sostanza a meriti della classe imprenditoriale buona parte dei risultati raggiunti l'economista fa di questa considerazione una leva per lanciare un ammonimento al sindacato. Moderazione salariale, dice, «coerentemente con l'accordo di luglio '93 di tutela delle retribuzioni attraverso la riduzione dell'inflazione».

**Arretrati Inps  
Nuovo decreto  
per sbloccare  
i pagamenti**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge che dovrebbe salvare, per circa un milione di pensionati, il pagamento di 22 mila miliardi di arretrati attesi da anni e dovuti in base alle sentenze della Consulta sulla integrazione al minimo e sulla reversibilità (495 del '93 e 240 del '94). Il provvedimento - si è appreso da fonti ministeriali - recupera infatti le norme sul diritto al rimborso contenute nel decreto legge 499, destinato a decadere il 24 novembre prossimo, dopo varie reiterazioni. Ma finché il ddl non sarà approvato dalle Camere si apre un periodo di vacatio e di incertezza che potrebbe indurre i pensionati interessati a ricorrere contro l'Inps per ottenere immediatamente il pagamento degli arretrati, con una spesa, per l'istituto, che potrebbe superare i 47 mila miliardi, poiché, in tal caso, sarebbe comprensiva di interessi e rivalutazione. Per questo nel prologo del ddl il governo chiede al Parlamento di esaminare con corsia preferenziale il ddl, affinché entri in vigore il prima possibile. Questi i contenuti del ddl. Il pagamento sarà scaglionato in 6 anni attraverso altrettante emissioni ad hoc di titoli di stato negoziabili, senza interessi né rivalutazione monetaria. Le modalità di scaglionamento e le caratteristiche tecniche dei titoli dovranno essere definite da un decreto del Tesoro.

**L'inflazione crolla al 2,6%**

**Per novembre prime previsioni da record**

ROMA. Anche in novembre l'inflazione ha subito una brusca frenata. Più consistente di quanto potessero lasciar intendere le più ottimistiche previsioni. L'ipotesi più accreditata era che l'indice tendenziale, quello che misura la variazione dei prezzi al consumo su base annua, sarebbe sceso dal 3% di ottobre a un valore oscillante tra il 2,6-2,8%. Previsione già molto confortante. Ma i primi dati dalle città campione, diffusi ieri sera, dicono che l'inflazione di novembre potrebbe soddisfare gli auspici migliori, attestarsi cioè al 2,6%, il livello più basso dall'estate del '68.

**Un processo uniforme**

Per ora si conoscono le cifre di sei città che entrano nel paniere statistico, più quelle di altre tre che ne sono fuori. In tutti questi centri c'è stata, rispetto ad ottobre, una sensibile contrazione del dato tendenziale. Nessun caso è in controtendenza, eventualità che pure capita ordinariamente per il concorrere di una qualunque causa di origine locale. In ogni caso le sei città campione rappresentano il 40% del paniere e l'indicazione che emerge dalle loro rilevazioni può considerarsi ampiamente significativa. Tra

Altra, forte frenata dell'inflazione. Dai dati delle prime sei città campione, in novembre l'indice dei prezzi al consumo potrebbe portarsi dal 3% di ottobre al 2,6%. Su base congiunturale i rincari del mese si sarebbero limitati in media a uno 0,2%. Stabili o in regresso i prezzi degli alimentari, in una certa tensione invece quelli dei prodotti petroliferi e energetici. La lira si avvantaggia e si avvicina a quota 1.000 nei confronti del marco. Btp di nuovo a livelli record.

**EDOARDO GARDUMI**

oggi e domani il quadro delle anticipazioni sarà completato con le restanti città monitorizzate (oggi sarà la volta di Torino, Venezia, Firenze e Napoli). Il dato ufficiale non sarà comunque diffuso dall'Istat prima del 5 dicembre.

La frenata di novembre, come si è detto, era in qualche misura attesa. Nel corrispondente mese del '95 la dinamica dei prezzi aveva avuto un improvviso forte guizzo al rialzo. Era prevedibile che con una sicura tendenza al ribasso in corso le rilevazioni riguardanti il novembre '96 avrebbero goduto di un raffronto particolarmente vantaggioso. Poiché però avrebbero scommesso che potesse esserlo tanto. A Perugia lo scarto è stato addirittura di un

punto, dal 3,9 al 2,9%, a Milano di mezzo punto, dal 3,2 al 2,7%, a Bologna di quattro decimi, dal 3,9 al 3,5%.

Considerando sempre l'indice tendenziale, solo una città resta al di sopra del 3%. Bologna con il 3,5%. Perugia va al 2,9%, Milano e Trieste al 2,7%, Palermo all'1,8% e Genova addirittura all'1,7%. Tra i centri fuori paniere, Modena e Udine si confermano città care, con l'indice che pur scendendo di mezzo punto si colloca rispettivamente al 3,5 e al 3,2%. Grosseto invece entra nella gara per la località più a buon mercato scendendo dall'1,9 all'1,6%.

Il rialzo congiunturale dei prezzi, quello che risulta dal raffronto con

il mese di ottobre di quest'anno, è in media dello 0,2%, quasi mai superiore a quello che si era avuto in ottobre. Non si va mai comunque oltre aumenti dello 0,3%. Segnali anche questi del fatto che siamo di fronte a un fenomeno di notevole uniformità. I rincari congiunturali più consistenti sono stati registrati a Milano e a Trieste (+0,3%), a Perugia si è avuto invece un regresso medio dei prezzi dello 0,2%.

Analizzando i comparti merceologici, gli uffici statistici dei Comuni hanno rilevato in generale una certa tensione sui prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli energetici, conseguenza dei movimenti che nei mesi scorsi si sono avuti sui mercati internazionali. Stabili, o spesso anche in regresso, i prezzi dei beni di ampio consumo, alimentari in testa.

I mercati finanziari hanno reagito non solo positivamente ma anche con un certo anticipo a un annuncio che nelle sue linee di fondo si dava ampiamente per scontato. Dopo circa un mese, la lira già dalla mattina era tornata sotto quota 1.000 rispetto al marco tedesco e aveva guadagnato punti su tutte le principali valute. Anche nei confronti del dollaro, che pure ieri non

ha avuto un andamento debole, la moneta italiana ha progredito. Contro il marco la rilevazione ufficiale della Banca d'Italia dava un valore di 998,01.

La più ampia oscillazione verso il basso dell'inflazione non ha, in serata, mutato sostanzialmente il tono del mercato. La lira ha tenuto le sue posizioni, anche se ha finito per rimbalsare verso quota 1.000. Qualche vantaggio ne ha invece tratto la quotazione del futuro sui titoli di Stato poliennali. Dopo i vertiginosi livelli toccati nei giorni scorsi, si era avuta in mattinata una flessione, il prezzo era oscillato da un massimo di 127,90 a un minimo di 126,69. In chiusura il recupero intorno a 127,30.

**Le ipotesi sui tassi**

L'attenzione si sposta ora, dato quasi per scontato che l'orizzonte delineatosi ieri venga confermato nei prossimi giorni, sulle possibili conseguenze che questo ulteriore raffreddamento dei prezzi potrebbe avere sulla politica monetaria della Banca d'Italia. Gli analisti si dividono tra scettici e fiduciosi intorno all'ipotesi di un ulteriore imminente abbassamento del tasso di sconto.

**EUROTASSA.** Il ministro: «Molti apprezzamenti per le nostre scelte». Ed è subito polemica

**Visco: il «popolo dei fax» è con il governo**

ROMA. Giornata di scontri e di polemiche quella di ieri, per il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Visco è sottoposto a un attacco concentrato: da parte delle associazioni di categoria del lavoro autonomo sulla discriminazione di trattamento rispetto ai dipendenti; dagli industriali e artigiani a proposito dell'anticipo d'imposta sulle liquidazioni; dal Polo, naturalmente; e infine, arrivano bordate anche dai principali quotidiani, che ieri senza alcun imbarazzo hanno parlato di «assalto ai ceti medi», gli italiani che «con sette milioni al mese non navigano nell'oro». E così, con una nota, il ministro ha affermato che l'eurotassa avrebbe anche molti estimatori. «Ho notizia di centinaia e migliaia di fax, lettere, telefonate di cittadini a medio reddito, operai, impiegati, pensionati che si dichiarano molto soddisfatti - scrive Visco - Addirittura c'è gente che, esonerata perché a basso reddito, chiede di poter offrire un contributo volontario, sia pure di proporzioni ridotte».

**La guerra dei comunicati**

Di fax, telefonate e lettere di questo tipo, a dire il vero, almeno a l'U-

Guerra di comunicati tra il ministro delle Finanze Vincenzo Visco e i critici del «contributo per l'Europa». Visco rivela che industriali e artigiani, preventivamente consultati, avevano dato via libera al governo. E fa sapere che ci sarebbero fax, lettere e telefonate di cittadini favorevoli al prelievo, con tanto di contribuenti esentati disposti a pagare volontariamente. Le categorie replicano: «Siamo stati soltanto informati». E al Senato inizia l'iter della Finanziaria.

**ROBERTO GIOVANNINI**

nità non c'è n'è traccia. E mentre An, con Adolfo Urso, dice che i messaggi di adesione in realtà «vengono da Cuba», il ministro Visco intervistato dal Tg1 ha deciso di replicare a muso duro alle critiche. «Il ceto medio è colpito solo marginalmente - ha dichiarato - visto che per queste categorie il contributo si limita ad alcune di centinaia di mila lire l'anno»; «le detrazioni differenziate sono costituzionali», e anzi sarebbe stato incostituzionale non differenziare il trattamento; infine, sul prelievo sulle liquidazioni Visco ha rivelato che Confindustria e le altre associazioni d'impresa erano state consulta-

te, e avevano dato il loro via libera al provvedimento.

Tutti sanno che le cose sono andate effettivamente così: industriali e artigiani hanno detto a Prodi che si poteva fare, e il giorno dopo hanno infilato nei fax i comunicati di protesta. Ma come smentito? Ed ecco le inevitabili note di smentita: «Non c'era alcun assenso delle categorie sulla tassa per l'Europa - dicono in una nota congiunta Confagricoltura, Concommercio e Confindustria - le categorie sono state semplicemente informate sui provvedimenti fiscali». Stessa musica dagli artigiani: Confartigianato, Cna, Casa e Claa dicono che «non



solo non sono mai state consultate in materia, ma se lo fossero state avrebbero espresso la loro contrarietà». Anche la Confesercenti dice di essere stata informata «soltanto pochi minuti prima che l'eurotassa fosse resa nota dalla stampa».

**La Finanziaria al Senato**

E mentre il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli ribadisce che il contributo verrà effettivamente rimborsato, con un impegno formalizzato nella legge Finanziaria del 1998, al Senato la manovra economica inizia il suo iter. Si comincia con la Commissione Bilancio, che esaminerà gli emendamenti fino al 6

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA**  
Incontro

**LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI**  
Roma - 25 novembre - ore 15.00

Presiedono:  
Desideria Pasolini Dall'Onda  
Giuseppe Chiarante

Introducono:  
arch. Marisa Bonfatti  
prof. Michele Cordaro

*L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22*

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME** (167-341143)